

□ Interrogazione n. 1301

presentata in data 9 luglio 2009

a iniziativa del Consigliere Comi

“Ritardi della corresponsione dell’indennità di disoccupazione”

a risposta orale urgente

Il sottoscritto Vice Presidente dell’Assemblea legislativa delle Marche Francesco Comi,

Premesso:

che nei primi mesi del 2009 le imprese hanno massicciamente ricorso agli ammortizzatori sociali attivando gli istituti di sostegno reddituale a favore dei lavoratori dipendenti a causa della contrazione dei fatturati;

che piccole imprese hanno attuato, nella fase iniziale, la sospensione dei rapporti a seguito della quale i dipendenti hanno richiesto all’INPS il pagamento dell’indennità ordinaria di disoccupazione ordinaria;

che l’indennità è erogata dall’INPS e, per i dipendenti delle imprese artigiane, è integrata dal Fondo Sostegno al Reddito gestito dall’EBAM Marche (*Ente Bilaterale Artigianato Marche: composto dalle associazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e datoriali Marchigiani*) nella misura del 20 per cento della retribuzione utile;

che le imprese regolarmente iscritte all’EBAM ed in regola con i versamenti, hanno proceduto ad attivare il canale di erogazione delle integrazioni presso l’EBAM facendo precedere alla richiesta le consultazioni sindacali e sottoscrivendo il conseguente accordo tra impresa e lavoratori;

Verificato che in alcune aziende si è assistito ad un paradosso, ossia alcuni lavoratori hanno percepito dall’INPS l’indennità di disoccupazione per alcuni mesi di inattività lavorativa mentre altri hanno visto bloccati i pagamenti a seguito di richieste documentali incomprensibili: *testualmente l’INPS richiede* “ESIBIRE COPIA INTEGRAZIONE EBAM”. Oltre alla difficile interpretazione del documento da esibire vi è l’assurdo di una richiesta avanzata ad un soggetto che non è detentore di documentazione a nessun titolo dei rapporti tra EBAM e Datore di Lavoro. Ciò realizza una grave contravvenzione alle elementari norme in materia di documentazione amministrativa;

Considerato che qualora l’INPS avesse necessità di documentazione dell’EBAM dovrebbe a questo ente rivolgersi o tutt’al più al datore di lavoro. Un’azione amministrativa logica ed efficiente avrebbe dovuto indurre l’INPS a richiedere ogni informazione (ed in forma cumulativa) all’EBAM sollevando i dipendenti e le singole imprese da adempimenti che hanno il solo risultato di allungare il percorso della pratica;

Constatato che tutto ciò si sta traducendo in un ritardo nella corresponsione delle indennità di disoccupazione a lavoratori senza reddito da tre mesi, in attesa della sottoscrizione di una convenzione a livello nazionale tra l’Istituto Previdenziale ed ente bilaterale per definire le modalità di trasferimento dei dati delle imprese che versano i contributi all’ente bilaterale. Tale accordo eviterebbe assurde richieste di documenti ai lavoratori dipendenti;

Rilevato, sempre in relazione alle citate numerose sospensioni dei rapporti di lavoro, dalle norme attualmente applicabili e dall’accordo regionale 21 aprile 2009 e successivi aggiornamenti risultano esclusi dagli ammortizzatori sociali la categoria dei lavoratori a domicilio. Questa categoria di lavoratori rischiano di rimanere senza alcun sostegno economico per numerosi mesi non potendo percepire (allo stato) né l’indennità di disoccupazione ordinaria, né tanto meno la CIGS in deroga. Si intende sollevare questa lacuna riferita ad una parte del mondo del lavoro che nella nostra regione, per la sua vocazione manifatturiera, rappresenta un importante comparto lavorativo

INTERROGA

il Presidente della Giunta per sapere se intende intervenire nei confronti dell’INPS e dell’EBAM per sollecitare la firma della convenzione che sta allungando i tempi per l’erogazione delle indennità di disoccupazione ai lavoratori. E per quanto di competenza che cosa intende fare la Giunta regionale per assicurare delle forme di sostegno alla categoria dei lavoratori a domicilio.